

CCCXL SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1956

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	6217
Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1956». (150) (Discussione e approvazione):	
SERRA	6217
TORRENTE	6218
NIOI	6218
PERNIS, relatore	6219
STARA, Assessore alle finanze	6219
(Votazione segreta)	6221
(Risultato della votazione)	6221
Proposta di legge: «Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo». (136) (Discussione e rinvio alla Commissione):	
TORRENTE	6221-6234
SERRA	6222-6226-6228-6230-6231-6233-6234
SASSU	6223
FANCELLO	6224
ZUCCA	6225-6231
COVACIVICH	6227-6228-6233
PRESIDENTE	6228-6230-6231-6233-6234
MILIA	6228-6230-6232-6233-6234
CASU, relatore	6228-6232
FILIGHEDDU	6229
BERNARD	6230
MELIS	6231-6233-6234
BROTZU, Presidente della Giunta	6233

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Girolamo Sotgiu, quattordicesima assenza.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1956». (150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1956».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non tanto per motivare il mio consenso a questo disegno di legge, quanto per chiedere al competente Assessore qualche chiarimento, qualche assicurazione.

Vorrei, innanzitutto, qualche notizia relativa alle possibilità dei mezzi impiegati per la pioggia artificiale: la somma di 50 milioni prevista ed erogata dallo Stato potrebbe consentire una buona attuazione di questi esperimenti.

In secondo luogo, circa il capitolo 37 ter, mi permetterei di fare una raccomandazione. Si tratta del contributo dello Stato per la lotta contro il cycloconium oleaginum, quel partico-

lare parassita vegetale che provoca la defoliazione degli ulivi, e sappiamo quanti danni ha provocato in tutti gli oliveti del Sassarese, negli scorsi anni. Per quanto mi consta, il sistema di lotta è quello delle irrorazioni con poltiglia bordolese, o con sostanze affini. Bene è stato fatto, indubbiamente, a prevedere un capitolo a sè, non soltanto nell'entrata, ma anche nell'uscita, perchè probabilmente c'è l'obbligo di rendiconto e quindi bisogna tenere una contabilità a parte. Ma di parassiti dell'ulivo, oltre che di natura vegetale, ve ne sono anche — e sono i più dannosi — di natura animale; e poichè sta per esser messo in discussione un progetto di legge concernente appunto la lotta contro i parassiti animali, si potrebbe — è questa la mia raccomandazione — utilizzare, per quanto è possibile i 20 milioni di questo capitolo anche agli effetti della lotta contro i parassiti vegetali. Abbinando e coordinando la lotta contro i parassiti animali e quella contro i parassiti vegetali, pur mantenendo capitoli distinti nel bilancio della Regione, si potrebbero ottenere risultati più efficaci con minor spesa e con una organizzazione più snella. Quindi la raccomandazione sarebbe, sino a quando i tecnici lo riterranno opportuno, di utilizzare questi 20 milioni anche per la lotta contro i parassiti animali, mantenendo la separazione di carattere contabile cui ho già fatto cenno.

Per quanto riguarda, infine, il capitolo 37 *quater*, desidererei sapere se tutto il lavoro di liquidazione delle quote di concorso nel pagamento degli interessi di cui si tratta verrà effettuato dagli organi della stessa Amministrazione regionale, o se non verrà invece affidato, mediante apposita convenzione, agli istituti di credito che hanno concesso i mutui, i quali poi presenteranno alla Regione un rendiconto per il rimborso.

Mi sembra che sia senz'altro da preferirsi il secondo sistema, perchè...

TORRENTE (P.C.I.). C'è un'altra convenzione da fare, a proposito di prestiti.

SERRA (D.C.). Questa è un'altra questione. Qui si tratta solo di trovare il mezzo più idoneo

per il più sollecito espletamento delle pratiche, e di non far gravare sull'Amministrazione regionale questa grave mole di lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla istituzione dei nuovi capitoli mi pare che non ci sia nulla da dire, e che siamo tutti d'accordo. C'è però da rilevare il ritardo con cui viene fatta questa operazione, assolutamente necessaria per far funzionare la legge, che è del 23 dicembre dell'anno scorso. Come è noto, il 30 del mese scorso è scaduto il termine per la presentazione delle domande, e nessun pastore, nessun contadino, nessun agricoltore, hanno potuto ancora beneficiare dei provvedimenti contenuti in questa legge nazionale. Mi pare che sia dunque opportuno rilevare che si procede con troppa lentezza. Proprio in questo periodo scade il termine per il pagamento di diverse spese causate ai pastori proprio dai danni della siccità: fra poco scadono, per esempio, le cambiali dei mangimi (la quota del 50 per cento lasciata dalla legge regionale a carico dei beneficiari); il 30 del mese scorso, salvo errore, è scaduta anche la proroga del pagamento dei canoni di affitto.

I pastori e i contadini hanno assolutamente bisogno che la legge entri in esecuzione quanto prima, ma tutto fa prevedere che ciò non avverrà. E' anche necessario aggiungere che non tutti i pastori, non tutti gli agricoltori potranno beneficiare delle provvidenze contenute nella legge, perchè molti di essi, per varie ragioni, non hanno potuto presentare le domande. Noi pregammo l'onorevole Presidente della Giunta perchè si interessasse presso il Ministro per ottenere una proroga almeno di un mese alla scadenza per la presentazione delle domande: non credo che l'onorevole Presidente della Giunta sia riuscito a ottenere questa proroga, perchè altrimenti lo avremmo saputo. E se questa proroga non si riesce ad ottenere, solo una parte dei pastori sardi riuscirà a usufruire dei fondi stanziati in questa legge nazionale. Quindi, noi insistiamo ancora affinché il Presiden-

te della Giunta chieda al Ministro all'agricoltura la proroga di almeno un mese per la scadenza della presentazione di queste domande.

Un'altra raccomandazione che dobbiamo fare alla Giunta è di ottenere dalle banche che non insistano nel richiedere eccessive garanzie ai pastori ed agricoltori che chiedono il mutuo. Ci risulta che vengono richieste addirittura garanzie su beni immobili: ciò equivale a limitare gravemente l'applicazione della legge, e impedisce ai pastori, ai contadini, agli agricoltori di usufruire delle provvidenze previste dalla legge.

Concludendo, mi dichiaro del tutto favorevole al disegno di legge in discussione e invito la Giunta a fare di tutto perchè la legge sulla siccità entri in esecuzione quanto prima, e perchè venga concessa la proroga della scadenza per la presentazione delle domande.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis, relatore.

PERNIS (P.N.M.), relatore. La seconda Commissione ha accolto all'unanimità il disegno di legge presentato dalla Giunta, e si è rimessa alla relazione della Giunta stessa, augurandosi di poter dare pareri simili a molte altre leggi di questo genere, in quanto si tratta di storno formale sia all'entrata che all'uscita per somme che provengono dallo Stato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, e come è emerso anche dalla discussione, la proposta di legge che stiamo esaminando trae origine dalla legge dello Stato 23 dicembre 1955, numero 1309, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del gennaio 1956; legge che all'articolo 4 dice testualmente che «Il Ministero del tesoro è autorizzato a versare alla Regione Sar-

da la somma di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 per l'esecuzione di esperimenti pratici per la pioggia artificiale e di lire 20 milioni, per ciascuno degli stessi esercizi, per la lotta contro il *cycloconium oleaginum*. La stessa legge, all'articolo 6, dice: «Per la concessione dei prestiti e dei mutui previsti dall'articolo 1 della presente legge, è autorizzata l'erogazione di un concorso statale nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 4 per cento. Le somministrazioni per la erogazione del concorso di cui al comma precedente saranno effettuate dal Ministero del tesoro alla Regione Sarda»... eccetera.

Come conseguenza di queste disposizioni la Regione non poteva fare altro, come ha rilevato anche il relatore onorevole Pernis, che inserire nel bilancio di quest'anno degli appositi capitoli onde consentire l'introito e, successivamente, l'erogazione di queste somme. Non credo che gli scopi del disegno di legge abbiano bisogno di ulteriori spiegazioni.

Io mi rendo conto della preoccupazione del Consiglio in merito alla necessità che queste provvidenze possano essere attuate nel minor tempo possibile: a questo riguardo posso assicurare l'onorevole Serra, che ne ha fatto esplicita richiesta, che sono già in corso trattative con gli istituti finanziatori — in particolare con quegli istituti che ancora fanno i tesorieri della Regione — e con i Consorzi, per la stipulazione delle convenzioni per la pratica attuazione delle provvidenze contenute nel disegno di legge. Siamo già in fase avanzata e anche le percentuali da suddividere tra Banco di Sardegna, Banca Nazionale del Lavoro e Consorzi (questi ultimi ci consentono un maggior avvicinamento ai singoli agricoltori) penso che possano essere definite nel tempo più breve possibile.

Per quanto l'argomento non riguardi direttamente il disegno di legge in discussione, posso anche assicurare l'onorevole Nioi che il problema dell'applicazione della legge sulla siccità ha formato oggetto di attentissime cure da parte dell'Assessorato, ed anche da parte del Ministero. Sono state date precise istruzioni af-

finchè anche tale legge possa al più presto entrare in esecuzione; le Commissioni, sia quelle presso gli Ispettorati agrari, sia quelle che successivamente debbono esaminare le domande presso le Prefetture, hanno già lavorato, ed è all'esame presso gli organi bancari la fase finale, relativa alla parte che riguarda il pagamento degli interessi, questione poco chiara; io mi auguro che al più presto — penso sia questione di giorni — anche questa pratica possa essere definita.

Per quanto riguarda, infine, le raccomandazioni fatte dall'onorevole Serra in merito alla lotta contro i parassiti dell'ulivo, io pregherei il Presidente Brotzu, se lo ritiene, di fornire quei chiarimenti, che egli è in condizioni di dare meglio di quanto non possa fare io.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della entrata della Regione per l'anno 1956 sono istituiti i seguenti nuovi capitoli:

37 *bis* - Contributo dello Stato per la esecuzione di esperimenti pratici di pioggia artificiale (articolo 4, legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 50.000.000.

37 *ter* - Contributo dello Stato per la lotta contro il cyloconium oleaginum (articolo 4, legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 20.000.000.

37 *quater* - Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi relativi a prestiti e mutui concessi agli agricoltori sardi danneggiati dalla siccità dell'annata agraria 1954-55 (legge 23 dicembre 1955, numero 1309, articolo 6) L. 800.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa della Regione per l'anno 1956 sono istituiti i seguenti nuovi capitoli:

184 *bis* - Spese per l'esecuzione di esperimenti pratici di pioggia artificiale (articolo 4, legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 50.000.000.

150 *bis* - Spese per la lotta contro il cycloconium oleaginum (articolo 4, legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 20 milioni.

152 *bis* - Spese per concorsi nel pagamento degli interessi relativi a prestiti e mutui concessi agli agricoltori sardi danneggiati dalla siccità dell'annata agraria 1954-55 (art. 6, legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 800.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1956».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	39
contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Gardu - Iba - Lonzu - Marras - Medda - Milia - Muretti - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

Discussione e rinvio alla Commissione della proposta di legge: «Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo». (136)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: «Provvidenze in favore della lotta contro i parassiti dell'ulivo», di iniziativa degli onorevoli Serra, Casu e Medda. Relatore l'onorevole Casu.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può negare l'importanza del problema della lotta contro i parassiti dell'ulivo, per il peso che questo prodotto ha nell'economia agricola di parecchie zone del-

la nostra Isola, e, ancora di più, per le prospettive di sviluppo che si offrono alla sua cultura in Sardegna, riconosciute e sostenute dalla Regione con la presentazione e la richiesta di finanziamento al Governo del piano particolare per l'innesto degli olivastri.

Pertanto, tutto ciò che si fa per affrontare e risolvere questo problema è in linea di massima da accogliersi favorevolmente. In particolare, è da approvare e sostenere un più impegnativo intervento della Regione, non solo per sviluppare la sperimentazione e per estendere la dimostrazione di efficaci antiparassitari, ma, altresì, su una base di risultati efficaci ed indiscussi, per indirizzare, estendere, agevolare, coordinare e controllare la lotta da parte degli agricoltori interessati.

La proposta di legge numero 136 questi obiettivi si propone. Essa, infatti, mira non solo allo sviluppo dell'attività sperimentativa e dimostrativa, ma si propone anche l'intervento d'ufficio della Regione e l'assistenza tecnica ai privati nella lotta, nonchè la concessione gratuita degli insetticidi e di un contributo fino al 50% della spesa per le attrezzature necessarie. Questo era, in origine, l'obiettivo fondamentale del provvedimento e ritengo lo sia ancora, nonostante le modifiche apportate in Commissione.

Questa proposta di legge avrebbe ottenuto la nostra incondizionata adesione, se non si fossero presentate, nel corso del suo esame, due questioni che ci hanno indotto ad esprimere le nostre riserve sulla opportunità e sulla tempestività della proposta di legge stessa. La prima questione deriva dalla constatazione che la lotta che si vuole incoraggiare e sostenere è basata sull'uso di un nuovo tipo di insetticida, già in commercio sotto vari nomi, di cui il più conosciuto è quello di Parathyon, prodotto che contiene sostanze tossiche. Questo prodotto, già utilizzato efficacemente contro i parassiti di alberi da frutta senza pericolo alcuno — così almeno mi risulta sino ad oggi — risulterebbe efficacissimo anche contro i parassiti dell'ulivo, ma dannoso per l'organismo umano se usato oltre una certa percentuale, perchè sarebbe solubile nell'olio. Sui risultati della sperimentazione di questo prodotto per la lotta contro i parassiti dell'u-

livo è perciò in corso una polemica abbastanza viva; e l'esistenza stessa di tale polemica dimostra, secondo noi, che non si è ancora giunti, nella sperimentazione e dimostrazione, a risultati indiscussi da tutti i punti di vista. Gli stessi proponenti, nella loro relazione, parlano di «promettenti risultati ottenuti» e, più oltre, di «attesa del completamento delle attività sperimentali così ben felicemente avviate». Ora, è chiaro che un intervento della Regione come quello postulato nell'articolo 2 della presente proposta di legge, tendente a concedere ai privati agricoltori fino al 50 per cento della spesa per l'acquisto delle costose attrezzature necessarie all'esecuzione della lotta e a cedere gratuitamente ai conduttori degli oliveti gli insetticidi necessari, rappresenterebbe un avallo ufficiale dei risultati ottenuti, avallo che il potere pubblico in realtà non può dare fino a che tali risultati siano in discussione. E' una responsabilità che la Regione non può ancora assumersi davanti agli agricoltori e alla opinione pubblica. Di qui le nostre riserve sulla opportunità e tempestività di un intervento della Regione in questo senso, intervento che si risolverebbe, in pratica, soltanto in un grosso affare per gli industriali che producono il nuovo insetticida e le attrezzature necessarie alla lotta.

Questo vuol dire forse che noi siamo contrari ad andare avanti, a progredire, in questa lotta così importante per l'avvenire dell'olivicoltura in Sardegna? No, questo vuol dire soltanto che noi desideriamo non si facciano passi falsi e pericolosi. La Regione può e deve assumersi la responsabilità di affrontare questa lotta coi nuovi antiparassitari, non solo accelerando e sviluppando la sperimentazione e la dimostrazione, ma conducendo direttamente — dico direttamente, onorevole Casu — con il dovuto controllo e con personale specializzato, la lotta stessa, in modo da offrire ogni garanzia. Perciò, se non bastano gli strumenti attualmente a disposizione della Regione per un tale intervento, noi siamo favorevoli ad apprestarli con questa proposta di legge.

La seconda questione è complementare rispetto alla prima: essa parte dalla considerazione che è attualmente in discussione davanti al Par-

lamento un disegno di legge del Ministro Colombo (uno dei sette annunciati alla vigilia delle elezioni come piano Colombo) concernente: «Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura». Questo disegno di legge, che è stato già approvato dalla competente Commissione del Senato, prevede uno stanziamento di otto miliardi suddivisi in quattro esercizi a partire dal 1956-57, miliardi destinati, fra l'altro, a contributi nella spesa per l'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari, nella misura massima del 50 per cento a olivicoltori singoli od associati, di preferenza coltivatori diretti...

SERRA (D.C.). Quel disegno di legge non riguarda tutti gli otto miliardi, ma solo una grossa parte di essi.

TORRENTE (P.C.I.). Ho detto chiaramente, onorevole Serra, che questo disegno di legge prevede uno stanziamento di 8 miliardi suddivisi in 4 esercizi a partire dal 1956-57 destinati, fra l'altro...

SERRA (D.C.). Ecco: «fra l'altro». Così è esatto.

TORRENTE (P.C.I.). Sto ripetendo testualmente quel che ho già detto... destinati, fra l'altro, a contributi nella spesa per l'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari, nella misura massima del 50 per cento a olivicoltori singoli ed associati di preferenza coltivatori diretti. Questo provvedimento particolare è identico, come è evidente, a quello previsto dalla lettera a) dell'articolo 2 della proposta di legge in discussione. Non è chi non veda, dunque, anche da questo punto di vista, l'inopportunità e l'intempestività di un nostro intervento immediato in questa direzione.

Si è detto che, nel recente passato, a fine febbraio, il Governo ha rifiutato alla Sardegna la parte spettante dei 550 milioni stanziati per la lotta contro la mosca olearia. Questo è vero, ma, a questo proposito, oltre al fatto che la Sardegna aveva già avuto in quell'epoca uno stanziamento di 40 milioni per due anni, con

la legge sulla siccità, per la lotta contro il *cycloconium oleaginum*, è bene ricordare che la Regione non ha mai accettato questa discriminazione e che noi abbiamo fiducia in un esito positivo della riunione prevista con alcuni Ministri di cui ci ha dato notizia nei giorni scorsi il Presidente onorevole Brotzu. Non ci pare, stando così le cose, che la formula condizionante del testo della Commissione all'articolo 2 del progetto di legge in discussione («qualora non sussistano specifiche provvidenze statali») possa risolvere la preoccupazione che l'approvazione di questo provvedimento da parte nostra rappresenti un obiettivo incitamento al Governo ad escluderci dalla ripartizione dei fondi stanziati in questo disegno di legge. D'altra parte, l'esclusione di questo provvedimento dalla proposta di legge impedirebbe per l'avvenire alla Regione di intervenire con i suoi fondi in questa direzione, nel caso di una deprecabile discriminazione nei riguardi della Sardegna da parte del Governo nell'applicazione della sua legge.

Concludendo, diciamo che, tenendo conto del fatto che i fondi a disposizione per questo anno sono già impegnati in un piano di attività dimostrative abbastanza vaste, di cui ci ha dato notizia, in Commissione, l'Assessore ingegner Musio; e che, essendo il periodo della lotta già arrivato, appare poco probabile che questa proposta di legge possa essere utilizzata quest'anno; noi non daremo voto contrario, ma manteniamo le nostre più vive riserve sull'ultima parte dell'articolo 2: se nel corso della discussione generale non ci saranno portati argomenti assolutamente convincenti, proporremo la sua soppressione.

Altre osservazioni di minor rilievo ci proponiamo di fare nel corso della discussione dei singoli articoli. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, citerò alcuni dati per dimostrare l'importanza della lotta contro la mosca olearia in Sardegna. Ci sono nell'Isola tre milioni

di ulivi ed altrettanti ulivastri non innestati; la produzione media annua si aggira sui 50.000 quintali d'olio, per un valore di circa due miliardi di lire. La sola raccolta del prodotto ed il trasporto impiegano da 1,2 ad 1,3 milioni di giornate lavorative. Tutto questo reddito e tutta questa attività, da quattro anni a questa parte, sono cessati quasi del tutto. Non credo di dover aggiungere altro per sottolineare l'importanza del provvedimento che stiamo discutendo.

Ciò premesso, mi dichiaro però assolutamente, sono cessati quasi del tutto. Non credo di do-
dotto di cui non è stata ancora garantita senza riserve la non tossicità. Potrebbe essere, ad esempio, innocuo per gli adulti, ma non per i bambini. Vogliamo forse ammazzare i bambini, per salvare l'olio?

Perchè non continuare, almeno per ora, la lotta con la melassa, che ha dato sempre ottimi risultati? Se ci sono, come sembra, degli interessi che premono per l'adozione dei nuovi specifici non spetta a noi difenderli. Del resto, fra questi nuovi preparati, non ci sarà solo il Parathyon: se ne esiste qualcuno che non sia tossico, adottiamo quello!

Inoltre, non vedo perchè gli esperimenti debbano farsi in una sola zona, se è vero, come afferma il professor Boselli, che conduce questi esperimenti, che il Parathyon è innocuo. Bisogna poi tener presente che nella zona di Alghero, che è stata scelta per effettuare gli esperimenti, l'acqua si trova a pochi metri dalla superficie; ma così non è in tutta la Sardegna: nel Sassarese, ad esempio, per gli uliveti di Serra Secca e Monte Bianchino, i 30 litri d'acqua a pianta occorrenti per il trattamento col Parathyon vanno portati dalla fonte di Rossello, dalla fonte di Santa Maria. Chi conosce un po' la zona si renderà facilmente conto di quanto verrebbe a costare tutto ciò.

Gli esperimenti, dunque, devono essere condotti in tutte le zone dell'Isola, ed i risultati vagliati anche sotto il profilo economico. Son cose da fare con la massima serietà, perchè così richiede l'importanza del problema.

I nostri olivicoltori, gli olivicoltori del Sassarese, sono oggi alla fame; hanno ipotecato tutto quel che possiedono. La Regione deve dun-

que intervenire: intervenire direttamente, ed intervenire per ottenere il concorso dello Stato, perchè la miseria dei nostri contadini è un problema di interesse nazionale. Non dobbiamo consentire che ci venga riservato anche in questo settore il trattamento fattoci per il grano da semina e la piccola proprietà contadina. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fancello. Ne ha facoltà.

FANCELLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione dei proponenti di questo disegno di legge è indicata l'entità dei danni causati in Sardegna dai parassiti dell'olivo ed in particolare dalla mosca olearia. Di qui la necessità di condurre una lotta il più possibile efficace e al tempo stesso economica.

Fino alla seconda guerra mondiale, negli anni immediatamente precedenti a questa, e anche nell'immediato ultimo dopoguerra, la lotta contro la mosca olearia veniva fatta col sistema tradizionale delle melasse avvelenate, un sistema che dava dei risultati indiscutibilmente buoni, anche se però comportava degli inconvenienti di ordine pratico, in quanto, se si voleva ottenere un risultato positivo, era necessario che in tutta una zona non venisse trascurata, non dico un oliveto, ma addirittura una sola pianta, perchè ciò avrebbe potuto frustrare il risultato della lotta: avveniva, ad esempio, che, essendo in genere sfasate, nel Sassarese e nell'Algherese, le annate di «carica» e quelle di «scarico», il trattamento non si faceva quasi mai contemporaneamente nelle due zone, e perdeva quindi molta della sua efficacia.

Nel 1952 per incarico del Ministero dell'agricoltura venne dato mandato di svolgere un vasto programma di sperimentazioni contro il *dacus oleae*, affidandolo agli osservatori di fitopatologia di Firenze, Portici, Bari e Cagliari. Era previsto l'impiego di diversi preparati, preparati cosiddetti «scientifici»: tra gli altri, per la prima volta, fu sperimentato il Parathyon. In Sardegna questa sperimentazione, in un primo tempo condotta su scala molto ristretta dal professor Boselli, direttore dell'os-

servatorio fitopatologico di Cagliari, limitatamente ad una zona del territorio di Capoterra, diede dei risultati brillantissimi, nel senso che di tutte le piante trattate non una fu infestata dal parassita. E questo, nonostante che alcune piante della campagna circostante e dello stesso oliveto non avessero subito alcun trattamento. Esperimenti su più larga scala furono ripetuti nel 1954, sempre con lo stesso preparato, e sempre con gli stessi, identici risultati.

I risultati ottenuti in Sardegna sono stati confermati anche dalle sperimentazioni condotte dagli altri osservatori fitopatologici nella Penisola. Quindi, sull'efficacia del trattamento credo che ormai non debbano esservi più dubbi.

Resta il problema della tossicità del preparato ed è su questo che voglio intrattenermi. Il Parathyon è un preparato liposolubile; è, cioè, solubile nei grassi. Quindi, quando nella polpa dell'olivo comincia l'oleazione, il grasso, appena viene a contatto col preparato, lo assorbe e lo convoglia poi, attraverso i trattamenti che vengono fatti, nell'olio. La percentuale di principio attivo non tossico per l'organismo, ma tollerato perfettamente (e che quindi ci può lasciare del tutto tranquilli) è di una parte per milione. Ora, se è vero che la percentuale di principio attivo che era presente nell'olio derivato dalle olive trattate nella prima esperienza del 1952, era di molto superiore all'uno per milione, e troviamo — lo ammette lo stesso professor Boselli — percentuali di 5-6 parti per milione, io devo fare presente il fatto che allora, appunto perchè si trattava del primo esperimento, la concentrazione del principio attivo era stata molto alta, mentre invece nella sperimentazione successiva, nel 1954, questa percentuale fu ridotta adeguatamente ottenendo lo stesso dei risultati brillantissimi; fu di 1,5 in certi campioni, e in altri addirittura non si arrivava ad una parte per milione.

La ricerca della tossicità del principio attivo nell'olio fu fatta in diverse stazioni: dalla professoressa Alessandrini, dell'alto Commissariato di igiene e sanità, e dal professor Mancini dell'Università di Firenze. I dati dell'Alessandrini sono un tantino superiori a quelli del Man-

cini e, poichè è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto che vi sono degli interessi in giuoco, io voglio pensare che anche i dati della Alessandrini siano in qualche modo interessati e accordati, perchè è riuscita a trovare del Parathyon presente anche in campioni di olio derivanti da olive che non erano state assolutamente trattate. Questo fatto mi richiama alla mente anche il recente episodio di cui si è parlato nella stampa isolana appena un mese fa, e cioè il decesso delle due sorelle di Cabras.

La cronaca diceva che due bambine che avevano consumato delle pesche provenienti da un frutteto trattato con Parathyon, a distanza di poche ore dall'ingestione erano state colte da violenti dolori viscerali e successivamente decedute. Naturalmente si incriminava il preparato impiegato per il trattamento antiparassitario e senz'altro si partiva a lancia in resta, quindi, contro tutti i preparati del genere, anche per bandirli dall'impiego della lotta contro i parassiti dell'ulivo. Sennonchè i referti medici escludono, intanto, che si trattasse di una intossicazione da questo preparato; non solo, ma si è potuto accertare che quel frutteto di peschi da cui provenivano i frutti incriminati non era stato trattato affatto.

Si era verificato, invece, un altro fenomeno: una certa varietà di pesche precoci, come quelle consumate, ha un nocciolo molto tenero, per cui, aprendo il frutto si libera anche il seme velenoso, ricco di amigdalina, un glucoside che contiene acido prussico. Quasi certamente quelle bambine hanno, insieme al frutto, ingerito anche il seme, il quale, a distanza di poche ore, a contatto con i succhi gastrici, ha agito determinando l'avvelenamento.

Tornando in argomento, i dati che sono in nostro possesso ci consentono di affermare che obiettivamente la percentuale del principio attivo è abbastanza vicina e in alcuni casi inferiore a quella che è raccomandata come limite di tranquillità dall' A. C. I. S., tanto più che la quantità di una parte per milione che finora era stata indicata sarà quasi certamente corretta e portata a due parti per milione. Dobbiamo inoltre fare presente, anche per tranquillità di coloro che, come l'onorevole Sassu, vorrebbero

quasi additarci come propugnatori... della strage degli innocenti (*ilarità*), che ora in Italia si consuma grande quantità di olio importato dalla Grecia, che contiene quantità di Parathyon in percentuali di 5 o 6 parti. Grande quantità di quest'olio viene consumato in Italia, ma finora non sono stati lamentati degli inconvenienti.

Tutto questo, naturalmente, non significa che non debbano essere prese delle precauzioni per far sì che la minima quantità possibile di sostanza tossica passi nell'olio. Io ritengo, ad esempio, che le operazioni di irrorazione non debbano essere affidate ai privati: dovranno essere effettuate da personale specializzato, e con l'uso di attrezzi che consentano la massima nebulizzazione del prodotto. Si potrebbe utilizzare il personale del centro antimalarico dell'Assessorato dell'igiene e sanità. Fino a quando però altri preparati non saranno scoperti che accoppino all'efficacia del Parathyon l'assenza di effetti tossici sull'organismo umano, noi possiamo con tutta tranquillità, una volta che siano usate le prescritte cautele, servirci di questo preparato.

Prima di concludere invitando il Consiglio ad approvare la proposta di legge, debbo una altra rassicurazione al collega Sassu: secondo gli intendimenti del professor Boselli, le sperimentazioni di lotte contro i parassiti dell'ulivo non verranno condotte nella sola zona dell'Algherese, ma anche in una zona della Provincia di Nuoro ed in una della Provincia di Cagliari. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente onorevoli colleghi, io non mi attarderò ad esaminare quali siano i preparati più indicati per combattere i parassiti dell'ulivo, anche perchè non è su questo che dobbiamo decidere, ma mi limiterò ad esaminare alcuni aspetti della proposta di legge.

Intanto devo rilevare che anche questa volta l'iniziativa di alcuni consiglieri si è sostituita alla carenza della Giunta regionale, la quale

brilla per la scarsezza delle iniziative legislative anche su questioni di una certa importanza, quale è quella oggetto di questa proposta di legge. E' l'Amministrazione regionale che ha, o dovrebbe avere, tutti gli elementi per formulare i progetti di legge per il progresso dei vari settori. Questo dico non tanto per fare un'ennesima critica alla Giunta regionale — che, del resto, non è molto sensibile alle critiche — quanto per dire che la proposta di legge in discussione non mi convince molto. Io penso che, quando si intraprendono delle iniziative di questo tipo, occorra decidere sulla questione di principio, se, cioè, la questione abbia un interesse di natura prevalentemente generale ovvero di natura individuale, privata; e, una volta stabilito questo principio, agire di conseguenza. Faccio un esempio: combattere ed eliminare la malaria in Sardegna era senza dubbio una questione di natura prevalentemente collettiva, pubblica, e infatti fu lo Stato, con aiuti ricevuti anche dall'Estero, ad intraprendere la lotta contro la malaria. Altro esempio: la lotta contro le cavallette, altro flagello della nostra agricoltura che si ripete ogni tre-quattro anni.

Ebbene, constatato che l'interesse prevalente era di natura pubblica, collettiva, la lotta non fu affidata ai privati, ma vi fu l'intervento diretto dello Stato e della Regione. Ora, io penso che su una medesima questione di principio occorra decidere anche per quanto riguarda i parassiti dell'ulivo. A mio parere, oggi, in materia, l'interesse privato è superato dall'interesse collettivo di tutti gli olivicoltori e quindi dell'economia sarda; l'esperienza di questi anni insegna.

Dunque, non c'è dubbio che occorre l'intervento diretto dei pubblici poteri, della Regione, dello Stato, degli Ispettorati agrari, dell'Osservatorio fitopatologico della Sardegna e di tutti gli altri enti che possono occuparsi della questione, che devono assumere la responsabilità della lotta contro i parassiti dell'ulivo.

Questo progetto di legge si ferma a metà: in esso si riconosce, in certo modo, che l'interesse collettivo supera quello del privato, in quanto il fenomeno, investendo una gran parte degli ulivi, diventa problema generale, ma, nel co-

tempo, si pretende di risolvere il problema anche per mano dell'iniziativa privata.

Questa è la principale perplessità sollevata dal provvedimento in esame. A mio parere, occorre decidere proprio su questa questione di principio: si riconosce che i parassiti dell'ulivo, per l'esperienza di tutti questi anni, hanno portato danni tali all'economia sarda per cui non può essere più lasciata la lotta al proprietario singolo? Dunque, se ne traggano le conseguenze, qualunque sia il costo della lotta. Anche la lotta contro le cavallette è costata decine di milioni, ma chi di noi si è mai sognato di opporsi a tali spese? Nè abbiamo protestato a tutt'oggi per le ingenti somme (circa mezzo miliardo all'anno) che la Regione stanziava per la lotta antimalarica, che pure — stando a ciò che dicono i medici — sembrerebbe ormai superata. Sia, dunque, chiaro che i parassiti dell'ulivo costituiscono ormai non una calamità privata ma un pubblico disastro, che colpisce una parte notevole dell'economia agricola della nostra Isola.

In conclusione, non si possono adottare mezze misure, a mio parere. Una volta accertato qual'è il prodotto migliore — e la sua scelta non può essere affidata all'iniziativa del privato: abbiamo già udito pareri diversi da due consiglieri regionali (che sono privati cittadini e potrebbero essere anche proprietari di oliveti, non lo so): il collega Sassu punta sulla melassa; il collega Fancello sul Parathyon; ecco, esempio tipico, ciò che succede lasciando le cose all'iniziativa privata — dicevo, una volta scelto il prodotto migliore, occorre che la lotta venga organizzata, coordinata, senza fidarsi che singole iniziative possano risolvere il problema. Ad esempio, l'articolo 2 *bis* non dico che non serve a nulla...

SERRA (D.C.). E' stato introdotto dalla Commissione.

ZUCCA (P.S.I.). Io lo sopprimerei, chiunque l'abbia introdotto. Esso dice: «L'Amministrazione regionale può autorizzare singoli agricoltori...» eccetera. A me pare, fino a prova contraria, che l'agricoltore sia libero di fare tutto

le lotte che vuole; quindi, semmai, occorrerebbe dire: «Nessuno è autorizzato a fare la lotta salvo autorizzazione della Regione». A me pare, infatti, che sia assurdo il sistema ibrido della lotta fatta dall'ente pubblico e nel contempo dai privati. Ripeto, è questo il principio che occorre fissare: «La lotta contro i parassiti dell'ulivo, per l'importanza che riveste, non può essere affidata all'iniziativa dei privati». Deve intervenire la Regione, con fondi propri o dello Stato; deve intervenire l'Osservatorio fitopatologico, eccetera.

Naturalmente, occorre far pagare qualche cosa ai privati, perchè ne traggono un beneficio; quando io dico che è prevalente l'interesse pubblico, non voglio certo negare che anche il privato ha interesse alla lotta. In proposito, la legge in esame è piuttosto... elastica; che significa dire «la tassa non può superare la metà della spesa»? Forse che un proprietario biondo potrà pagare solo il 20 per cento, mentre uno bruno dovrà pagare il 50 per cento della spesa? (*Si ride. Commenti*). Una tale discrezionalità — è una facoltà, questa, che confina con l'arbitrio — mi sembra assolutamente inaccettabile, così come mi sembra non accoglibile il termine di confronto di «prodotto presunto». Che significa «prodotto presunto», quando sappiamo, fra l'altro, che per l'ulivo l'annata di prodotto zero si alterna con l'annata di prodotto x?

Anche su questi punti il provvedimento va modificato. Peraltro, il punto sul quale noi esprimiamo le maggiori riserve è quello della questione di principio: la lotta deve essere fatta dai pubblici poteri oppure dai privati? Noi siamo per i pubblici poteri, affinché la lotta venga condotta con serietà e con metodo razionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non tratterò il problema sotto l'aspetto tecnico — chè, lo riconosco, non mi sento molto competente in materia d'agricoltura —, ma prospetterò all'onorevole Consi-

glio alcune mie perplessità in ordine a questo provvedimento nei suoi aspetti economico-finanziari.

Se devo riconoscere una certa tempestività degli onorevoli colleghi presentatori, debbo anche riconoscere che il progetto è venuto fuori un po' affrettatamente, e che un po' affrettatamente lo abbiamo esaminato stamattina in Commissione finanze: non voglio con questo dire che si sia commesso qualche cosa di irregolare, ma certo si è che non abbiamo avuto il tempo di approfondire taluni aspetti, direi addirittura talune novità che emergono nel progetto stesso. La più importante novità concerne l'applicazione di una tassa. E' la prima volta che la Regione Sarda applica una tassa (la chiameremo tassa Casu?), e a me non pare che sia proprio il caso di cominciare ora, sia pure a titolo di rimborso di servizio. Onorevoli colleghi, pensate un momento alle difficoltà di applicazione di questa tassa! Ci sono piante giovani e piante vecchie, piante in piena produzione e piante che ancora non hanno iniziato la produzione: come ci si dovrebbe regolare?

Io sono contrario, per lo meno nel primo anno di applicazione, a far pagare ai proprietari un qualsiasi contributo a titolo di rimborso spese, e in questo senso ho già presentato un emendamento, di cui chiederei la votazione se la discussione dovesse continuare; preferirei però che fosse dato il tempo di esaminare il progetto un pochino meglio, onde poter studiare, anche insieme coi presentatori, una migliore formulazione.

La seconda novità di questa legge è quella relativa all'apertura di un conto corrente. Ora, vi dico la verità, non mi sembra una novità accettabile. A me pare che, come abbiamo fatto finora, quando la Regione mette i fondi a disposizione dell'Ente incaricato della lotta, con l'obbligo di rendiconto per il reintegro, mi pare che non ci sia bisogno di istituire una forma nuova di apertura di conto corrente, che domani potrebbe anche dar luogo a delle osservazioni da parte della Corte dei Conti, la quale ci ha già detto chiaramente che noi con la istituzione degli Enti tendiamo ad eludere il controllo della Corte stessa.

La terza osservazione che mi permetto di fare è questa. Si dice: «La lotta si deve fare con il personale dell'Istituto fitopatologico, col personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e, se necessario, con altro personale estraneo all'Amministrazione stessa». A me questa nuova assunzione di personale non soddisfa molto, soprattutto perchè si tratta di un lavoro che non può essere fatto da un manovale ordinario, ma da persone pratiche, esperte, che noi abbiamo già a disposizione nel personale specializzato della lotta antimalarica, personale che, semmai, dovrebbe appunto essere utilizzato ai fini di cui trattasi. E a questo riguardo, onorevole Assessore all'agricoltura e onorevole Assessore all'igiene e sanità, io vorrei proprio ribattere il chiodo che abbiamo cercato altre volte di piantare in quest'aula: quello della possibilità di utilizzare il nostro Centro antimalarico proprio per esperienze di questo genere, sotto il controllo, naturalmente, sotto la direzione dell'Osservatorio fitopatologico. Noi abbiamo un personale specializzato che per metà dell'anno, praticamente, non viene utilizzato. Abbiamo un personale che, se proprio non rimane senza far niente, è utilizzato per lavori extra, o addirittura mandato a casa per sei mesi e poi riassunto nella stagione della lotta antimalarica. Quindi, se noi sapremo trovare il modo di utilizzare questo nostro centro, che indubbiamente ha già una attrezzatura e un personale già preparato, sicuramente potremo ottenere degli ottimi risultati.

La mia ultima osservazione riguarda il doppio intervento: l'intervento diretto e quello della iniziativa privata. Io non condivido le perplessità del collega Zucca. Mi pare anzi che non ci sia contrasto tra le due forme di intervento. D'altronde è chiaro che, se il privato volesse lui sperimentare o fare la lotta, nessuno glielo potrebbe proibire, nè sarebbe giusto negargli il rimborso di una parte delle spese. (*Consensi*).

PRESIDENTE Onorevole Covacivich, la Presidenza non ha ancora preso visione dell'emendamento da lei annunciato.

COVACIVICH (D.C.). L'ho presentato al Segretario generale.

PRESIDENTE. Benissimo. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho seguito con molta attenzione le brillanti argomentazioni dell'onorevole Sassu, dell'onorevole Fancello e le osservazioni acute dell'onorevole Covacivich, ma mi sia consentito dire che le osservazioni strettamente economiche che mi hanno maggiormente colpito sono quelle del collega Zucca. Le perplessità che egli ha affacciato — ad esse, in effetti, sia pure indirettamente si è associato l'onorevole Covacivich — trovano, a mio parere, serio fondamento nel progetto legge che stiamo discutendo.

L'onorevole Zucca, in sostanza, si è posto questo quesito: la lotta contro la mosca olearia ha carattere direi pubblico, di interesse collettivo per la generalità dei cittadini, per la economia generale dell'Isola, ovvero riguarda problemi di carattere precipuamente privatistico, relativi quasi esclusivamente alla economia del singolo? In una regione povera come la Sardegna, si potrebbe ben dire che qualunque attività industriale o agricola, sia pure su piccola scala, ha carattere di interesse collettivo, proprio perchè qualunque calamità ha una incidenza rilevante sulla fortemente depressa economia dell'Isola. Al quesito proposto dall'onorevole Zucca occorre rispondere, perchè dalla sua soluzione dipende l'approvazione o il rigetto di questo progetto di legge.

In Sardegna l'ulivo rappresenterebbe il 3 per cento del reddito regionale, e il 3 per cento...

SERRA (D.C.). Lo dice già la relazione.

MILIA (P.N.M.). Lo dice la relazione? In ogni modo in Provincia di Sassari rappresenta circa il 27 per cento.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Nel Comune di Sassari.

MILIA (P.N.M.). Comunque il 3 per cento deve essere considerato come incidente nella economia generale dell'Isola? Io ritengo di sì,

e non tanto per la percentuale in sè, quanto per la rilevanza di tutte le attività connesse. La coltivazione degli oliveti ha un valore determinante per la manodopera impiegata, per ciò che riguarda le sue possibilità di procacciarsi il pane. Con particolare riferimento alla Provincia di Sassari, e al Comune di Sassari, indiscutibilmente il problema dell'ulivo ha una rilevanza economica enorme, non tanto — ripeto — per ciò che può essere il reddito in sè, quanto per le connesse attività della cura, del raccolto, del trasporto, del commercio, eccetera, delle olive.

Ora, se questo prevalente interesse pubblico viene riconosciuto al problema dell'ulivo, io ritengo nel modo più assoluto che questo progetto di legge debba essere approvato onde portare un aiuto decisivo alla lotta di cui trattasi. Onorevoli colleghi, noi conosciamo la situazione del piccolo e del medio proprietario sardo. Costoro, oberati di tasse, letteralmente sepolti sotto il peso dei contributi unificati, sono oggi ridotti alla miseria, dopo anni di assoluta mancanza di raccolto. La dilazione nel pagamento delle imposte sostanzialmente non ha portato alcun utile economico perchè alla scadenza non si è raccolto pressochè nulla, chè da anni l'olivo in Sardegna disgraziatamente non dà frutto. Dunque, onorevoli colleghi, è inutile pretendere denaro dal povero olivicoltore.

Peraltro, questo progetto ha originato in me talune altre perplessità. Prima di tutto, non può essere approvato — per le considerazioni fatte dall'onorevole Zucca — il principio di lasciare alla discrezionalità dell'organo esecutivo la percentuale del contributo da concedere. Io non discuto sulla onestà degli organi amministrativi che dovrebbero domani decidere in proposito, ma dico che deve essere usato un criterio generale che sia direi anticipatamente criterio di giustizia per tutti gli agricoltori, per tutti coloro che hanno la disgrazia di essere proprietari di oliveti. Bisognerebbe dunque stabilire un contributo fisso.

Ciò premesso, dirò poi che assolutamente non può essere approvato proprio il sistema del contributo. Mi sia consentito dire che la Regione non deve trasformarsi in un ente di assistenza. Io ho l'impressione che nella quasi generalità

dei casi sia invalso il sistema delle elemosine, dei contributi, in tutti i campi, non solo in quello dell'agricoltura, cosicchè noi vedremo di qui a qualche anno l'intero bilancio della Regione assorbito completamente da leggi che prevedono contributi...

FILIGHEDDU (D.C.). E dalle spese di funzionamento.

MILIA (P.N.M.). Perchè faccio questo rilievo? Perchè, quando si affronta la risoluzione totale di un grave problema pubblico mediante contributi, il primo quesito da risolvere è questo: vi è la possibilità di venire incontro a tutti? Cioè, vi è la possibilità, qualunque sia la percentuale del contributo, di affrontare la lotta in modo tale da poter ottenere un risultato positivo totale? Onorevoli colleghi, queste possibilità finanziarie non sussistono: la legge stessa fa intendere che non sussistono laddove usa la formula «contributo non superiore all'x per cento», il che vuol dire, in parole povere, che solo una minima parte di olivicoltori — i soliti raccomandati — potrà essere agevolata. Che dire poi della tassa su un quinto della produzione in caso di intervento diretto della Regione? Per poter curare una pianta — così mi diceva l'amico Sassu che è esperto della materia — occorre una spesa di 250 lire circa. Ma, a Sassari, dove in più occorre il trasporto dell'acqua nei singoli oliveti, la somma si aggira dalle 400 alle 450 lire per pianta. E chi avrebbe il coraggio di dire all'olivicoltore sassarese: «Tu mi dai un quinto del prodotto, e continui a pagare le tasse, i contributi, le imposte», dopo quattro anni che quello non ha raccolto una sola oliva? Onorevoli colleghi, è possibile intraprendere una lotta in queste condizioni?

Si è parlato di utilizzare nella lotta il personale del centro antimalarico, che per vari mesi dell'anno rimane quasi inoperoso, e che potrebbe intraprendere questa lotta con gli stessi criteri scientifici e con quei metodi che nella lotta antimalarica hanno dato i risultati positivi che conosciamo. Ma, onorevoli colleghi, mi sembra che per poter affrontare la lotta contro la mosca olearia servendosi di tale personale

occorra un progetto di legge completamente modificato, che preveda appunto la utilizzazione dell'apparato, dei mezzi, dell'organico del Centro antimalarico.

Io ritengo — ed ho concluso — che il progetto di legge, così come presentato, non possa essere approvato per motivi di forma, perchè troppi dovrebbero essere gli emendamenti da presentare a modifica di questi articoli. E non può essere approvato nemmeno per motivi di carattere sostanziale, perchè con esso io ritengo che non si possa raggiungere un esito non dico assolutamente positivo, ma neanche positivo per metà. E' per queste ragioni che io, a titolo personale, dichiaro che voterò contro. (*Consensi*).

BERNARD (D.C.). Domando di parlare per una proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, date le troppe perplessità emerse nella discussione, alcune delle quali veramente giustificate, io propongo il rinvio di questo provvedimento all'esame delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro questa proposta l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Gli articoli 83 ed 84 del regolamento interno prescrivono: «A fronte sia di uno, sia di più emendamenti, non è ammessa la questione pregiudiziale e sospensiva, nè l'ordine del giorno puro e semplice, nè alcun altro ordine del giorno che non costituisca un emendamento, salvo il caso previsto dall'articolo 80»...

PRESIDENTE. Mi permetto di dirle, onorevole Serra, che non si tratta di questione sospensiva, ma di un semplice rinvio alle Commissioni.

SERRA (D.C.). E' lo stesso. «La questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere,

possono essere proposte da un singolo consigliere prima che si entri nella discussione della legge: ma, quando questa sia già principiata, devono essere sottoscritte da almeno cinque consiglieri. Esse saranno discusse prima che s'entri o che si continui nella discussione; nè questa si prosegue se prima il Consiglio non le abbia respinte. Due soli consiglieri, compreso il proponente, potranno parlare in favore e due contro».

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, ho chiesto un rinvio alla Commissione, non una sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, mi permetta, io ritengo che il suo richiamo agli articoli 83 e 84 non sia pertinente. Qui non si tratta nè di emendamenti nè di sospensiva: l'onorevole Bernard ha chiesto soltanto un rinvio alle Commissioni per una migliore formulazione della proposta di legge.

Comunque, ritengo opportuno sentire il parere dell'onorevole Consiglio. Sulla proposta Bernard hanno facoltà di parlare due consiglieri a favore e due contro.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Poichè, a mio parere, si tratta di una vera e propria richiesta di sospensiva, occorre che essa sia proposta nelle forme prescritte, cioè per iscritto e, essendo la discussione già iniziata, con la firma di cinque consiglieri. Desidero perciò pregare l'onorevole Presidente di voler attendere qualche istante perchè la richiesta in questione venga formulata.

PRESIDENTE. Faccio ancora osservare che l'onorevole Bernard non ha parlato di sospensiva. Comunque, qualora una regolare richiesta in tal senso pervenga alla Presidenza, se ne trarranno le conseguenze di rito. Intanto, nulla osta che, anche per economia di tempo, gli onorevoli consiglieri si pronuncino sulla proposta Bernard.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, non mi pare che si possa porre la questione in termini di risparmio di tempo. Questa è un'Assemblea legislativa regolata da precise norme regolamentari; e pertinente è il richiamo agli articoli 83 e 84 fatto dall'onorevole Serra. Si tratta, infatti, di una richiesta esplicita di sospensiva, anche se la parola «sospensiva» non è stata di fatto pronunciata. Quando si chiede che si sospenda la discussione della legge mentre essa discussione è in atto, sia pure per un rinvio alle Commissioni, la procedura da seguire è quella della sospensiva.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di sospensiva a firma dei consiglieri Milia, Canalis, Bernard, Azzena e Covacovich.

Hanno facoltà di parlare due consiglieri in favore e due consiglieri contro. Ha domandato di parlare a favore l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, mi pare che da parte di alcuni colleghi siano state condivise le perplessità che io mi sono permesso di esprimere durante il mio intervento. Ciò consiglia, appunto, un rinvio alla Commissione per un più ponderato esame della proposta di legge.

Comunque, se ho domandato di parlare, è per chiedere che si fissi un termine ben preciso alle Commissioni, perchè non vorrei che venisse interpretata la mia adesione alla sospensiva come una sottovalutazione dell'importanza del problema e del progetto di legge.

Il provvedimento in esame, così come è stato portato al Consiglio, ha delle parti che hanno destato le mie perplessità e quelle di altri colleghi; ma sono perplessità — tengo a rilevarlo — che derivano soltanto dal nostro desiderio di far di più e di meglio nella lotta contro i parassiti dell'ulivo. Ma fare di meglio significa anche far presto: se noi accantoniamo per un tempo indeterminato questo progetto di legge, finisce che non facciamo nè il meglio nè il buono. Quindi, la mia adesione personale alla sospen-

siva è condizionata alla fissazione di termini rigidi di tempo al lavoro della Commissione. In caso diverso, potrei anche cambiare parere sulla sospensiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lungi da me qualsiasi polemica che non sia quella derivante dall'affetto e dall'amore che porto alla Sardegna e all'agricoltura sarda, e in particolare a questo settore olivicolo, che ho conosciuto e che conosco, come i colleghi Casu e Medda presentatori del progetto, essi da tecnici valorosi, io da appassionato olivicoltore, ormai da decenni: fra l'altro — sia noto a chi non lo sa, e il professor Medda me ne è testimone — nel 1927, il professor Passino, lo stesso professor Medda ed io organizzammo i primi Consorzi antidacici in Provincia di Cagliari, visitandone palmo a palmo il territorio. Quindi, è unicamente questo il motivo del mio intervento: la passione e l'affetto per la nostra terra, per l'olivicoltura sarda, anche per dimostrare sempre più che sussiste effettiva solidarietà fra tutte le zone della Sardegna: la nostra proposta di legge interessa anche e soprattutto Sassari ed io — che non sono sassarese — me ne preoccupo ugualmente.

Fatta questa premessa, che è dettata unicamente dal mio sentimento, voglio dire che non mi sembra assolutamente indispensabile un rinvio alle Commissioni per eventuali modifiche o per altre questioni di principio. Cosa potrebbe dire di nuovo la Commissione che non sia risolvibile in sede consiliare? I proponenti hanno esaminato a fondo — i tecnici dal lato tecnico, chi vi parla dal lato giuridico — il problema, e vi posso dire, anticipando parte del mio intervento finale, che il nostro progetto nulla ha di antiggiuridico rispetto all'attuale ordinamento regionale. Se i colleghi avessero — mi si perdoni questa punta polemica — studiato il problema — forse non ne hanno avuto il tempo, ma gli atti vengono distribuiti con tempestività e questa proposta di legge è di tre mesi fa —, avrebbero constatato che il regio decre-

to legge 18 giugno 1931, numero 987, citato dai proponenti, regolamenta la materia negli identici termini: è esclusivamente per migliorare, per adattare questi termini all'ambiente e alle necessità della Sardegna, che abbiamo ritenuto di dover proporre un analogo provvedimento.

D'altra parte, devo prospettare l'estrema urgenza dell'applicazione del provvedimento. Se non si agisce ora non si riuscirà ad intervenire tempestivamente, quest'anno: dopo la tragedia del gelo, che ha distrutto in Italia completamente o quasi la produzione, l'olio è più che mai mancante, soprattutto in Sardegna; e, se c'è oggi un abbassamento di prezzo, ciò dipende — come si diceva proprio ieri in un articolo di un giornale nazionale — dalle frodi che si stanno continuando a perpetrare a danno dell'olio d'oliva.

Quindi, non solo lotta alle frodi, non solo perequazione di prezzi, non solo facilitazioni ai lavoratori, ma soprattutto difesa della produzione, che si persegue combattendo le malattie dell'olivo con tutti i mezzi; ripeto, lotta contro tutte le malattie con tutti i mezzi: questo progetto riguarda infatti tutti gli insetti, tutti i parassiti, anche vegetali, dell'ulivo, e può riguardare non solo il Parathyon, ma qualsiasi altro prodotto utile.

Mi sembra, in conclusione, per non dilungarmi oltre, che una sospensiva sia oggi quanto mai inopportuna: centinaia, migliaia di olivicoltori stanno aspettando l'emanazione di questo provvedimento (vi potrei leggere — le ho qui — decine di lettere di sollecito): se non provvederemo con sollecitudine, essi perderanno il senso di fiducia che hanno sempre riposto in noi.

Io invoco al Consiglio l'esame del provvedimento. Gli emendamenti possono esser tutti discussi subito, sono tutti accettabili: e troveremo il modo migliore per metterci d'accordo su tutte le modifiche che si propongono — non è materia trascendentale —, ma mandare questo provvedimento nuovamente alla Commissione, con l'afa e con le ferie che incombono, vorrà dire praticamente insabbiarlo per lo meno per quest'anno, che è un anno gravissimo per gli olivicoltori sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Le osservazioni dell'onorevole Serra, frutto della sua passione, non mi sembrano fondate. Nessun preconetto, da parte nostra, contro il progetto in esame. Anzi, proprio la discussione che si è tenuta ha mostrato il più vivo apprezzamento di tutti i settori per i presentatori, cui è stato riconosciuto il grande merito di aver portato al Consiglio un problema così grave.

La sospensiva richiesta sta a dimostrare proprio quanto stia a cuore al Consiglio la trasformazione in legge di questo progetto: io ritengo, infatti, che, passando alla votazione oggi, questo provvedimento rischierebbe di non passare. Al contrario, la Commissione potrà apportare le più opportune modifiche, che rendano questo progetto di legge più operante, più positivo, più efficace. E' per questo che mi sembra che la sospensiva richiesta debba essere accolta da questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A). Veramente mi sorprende la presa di posizione di alcuni consiglieri, a parere dei quali questo provvedimento di legge avrebbe bisogno di maggiore approfondimento. Esso è stato presentato al Consiglio, con carattere d'urgenza, il 3 aprile: sono passati, mi pare, quattro mesi, e in quattro mesi c'è stato tutto il tempo per un serio esame.

D'altro canto, la richiesta di sospensiva è un po' strana, poichè viene fatta senza aver nemmeno ascoltato i presentatori della legge e lo stesso relatore, che avrebbero potuto anche eliminare le perplessità avanzate da talune parti.

Ora, se la sospensiva viene approvata, la proposta dovrà tornare alla quarta Commissione, ma quante riunioni ha già tenuto questa ultima per un tale esame? Moltissime; e non saprei davvero cosa potrebbe dire di nuovo la Commissione.

Siamo dunque in presenza di una serie di controsensi. Io potrei, al massimo, data l'urgenza

di questo provvedimento, capire un rinvio di un paio di giorni (la Commissione si potrebbe riunire domani mattina e dare il suo parere); ma nutro qualche dubbio che vi siano motivi, non espressi, di ostilità contro questa proposta. E' inutile, ad esempio, che l'onorevole Milia parli di semplice sospensiva dopo aver già in precedenza espressamente annunciato il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sulla richiesta di sospensiva?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta voterà a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione. Ha domandato il parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich.

COVACIVICH (D.C.). Dichiaro che voterò a favore della sospensiva, e voterò così perché sono favorevole al progetto di legge. Abbiamo bisogno di approfondire, cari onorevoli colleghi presentatori, gli aspetti finanziari del problema, che non sono stati ancora chiariti. Infatti, se è vero, come ha detto l'onorevole Sassu, che in Sardegna ci sono tre milioni di olivi, noi non possiamo, con 50 milioni, che curare un decimo degli olivi sardi. Quindi, nessuna fretta.

D'altra parte, io non sono un tecnico e vorrei che mi rispondessero i tecnici: se è vero, come taluno afferma, che rimangono soltanto quindici giorni per fare la lotta, io domando alla buona fede ed alla conoscenza dell'onorevole Serra quante piante si potrebbero trattare in quindici giorni...

SERRA (D.C.). Bisognerebbe almeno conoscere l'a b c dell'agricoltura prima di fare certe affermazioni!

COVACIVICH (D.C.). E' per questo che mi

sono rivolto alla sua conoscenza ed alla sua buona fede. Se è vero, dicevo, che rimangono soli quindici giorni, e se è vero che sono disponibili soli 50 milioni, onorevoli colleghi, noi possiamo pur dire che si farà la sperimentazione in una determinata zona, ma non diciamo, cari colleghi, care onorevole Melis...

MELIS (P.S.d'A.). I milioni a disposizione sono 70.

COVACIVICH (D.C.). Sono settanta, gliene do atto, con i venti dello Stato, quando arriveranno.

Ora, io mi pongo questo quesito: che cosa si può fare in quindici giorni con settanta milioni? Possiamo noi trattare tutti gli olivi della Sardegna? La legge deve essere ancora approvata, deve andare a Roma, devono passare i trenta giorni prescritti prima della promulgazione... quand'è che la si potrà applicare? Dunque, onorevoli colleghi, abbiamo il tempo di approfondire le questioni trattate.

Do atto che abbiamo la colpa di non avere studiato a fondo questi problemi. Ebbene, io dico il *mea culpa*, ma non precipitiamoci adesso a compiere dei passi di cui domani potremmo pentirci. Onorevoli colleghi, io voterò a favore della sospensiva, convinto della necessità di approfondire gli aspetti economici di questo problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha domandato di parlare per dichiarazione di voto.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Le pregiudiziali non sono ammissibili in sede di votazione. Si può parlare soltanto per dichiarazione di voto.

MILIA (P.N.M.). Ma è una pregiudiziale attingente alla votazione!

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Milia, ma intendo attenermi scrupolosamente al regolamento.

MILIA (P.N.M.). Il regolamento non ammette

te dichiarazioni di voto per una sospensiva. Questo volevo dire.

PRESIDENTE. Onorevole Milia, non insista. Lei può parlare solo per dichiarazione di voto. Onorevole Torrente, ha facoltà di parlare.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo già espresso, nel corso del nostro intervento generale, il nostro parere su questo progetto di legge e abbiamo altresì insistito su alcune riserve in merito ad esso, ciò che, d'altronde, avevamo già fatto nel corso dei lavori della Commissione senza risultato utile, essendosi rimandata ogni decisione al Consiglio.

Dobbiamo dunque decidere, ora, se addentrarci nell'esame dei numerosi emendamenti presentati, che sono i più vari e contrastanti, ovvero rimandare la proposta alla Commissione perchè la migliori ed esamini gli emendamenti con la serenità e l'approfondimento che sono possibili solo in quella sede.

Il nostro Gruppo, coerente in ciò con quanto già espresso fin dal primo esame in Commissione, è favorevole alla sospensiva, purchè sia strettamente limitata nel tempo. Sarà questo il miglior modo di eliminare tutti i dubbi.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Milia.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non intendo, mi sembra superfluo dirlo, non deferire minimamente a quella che è l'autorità della Presidenza di questo Consiglio, ma, poichè altra volta si è verificato un fatto analogo, io desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Milia: le ho dato facoltà di parlare per dichiarazione di voto, non per altri argomenti. Se lei insiste, sono costretto a toglierle la parola.

MELIS (P.S.d'A.). Se ha parlato in favore della sospensiva, è chiaro che non può ancora parlare per dichiarazione di voto!

MILIA (P.N.M.). Io desidero far presente, signor Presidente, una questione pregiudiziale riguardante la sospensiva...

PRESIDENTE. Non posso concederle di parlare su nessuna pregiudiziale: siamo in sede di votazione. La prego ancora di non insistere.

MILIA (P.N.M.). Io mi richiamo al regolamento. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Onorevole Milia, le sarò grato se non mi vorrà far perdere ancora tempo.

MILIA (P.N.M.). Allora domanderò di parlare dopo la votazione.

PRESIDENTE. Quando vorrà, purchè non insista...

MILIA (P.N.M.). Dopo la votazione della sospensiva. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, un po' di silenzio. Si procede alla votazione. Chi è favorevole alla richiesta di sospensiva alzi la mano.

(*E' approvata*).

TORRENTE (P.C.I.). A tempo determinato, s'intende.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli consiglieri che questa proposta di legge verrà trasmessa immediatamente alle competenti Commissioni con la preghiera di affrettarne il riesame...

SERRA (D.C.). Al Poetto!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Serra, di non provocare con interruzioni poco parlamentari dei provvedimenti da parte della Presidenza che sarebbero veramente incresciosi.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21.